

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>N. 1739</sup>

## DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO  
(ANTONIOZZI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO  
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA  
(MORLINO)

E COL MINISTRO DEL TESORO  
(STAMMATI)

Incremento dei fondi per il credito cinematografico

*Seduta del 27 settembre 1977*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La già difficile situazione finanziaria dell'industria cinematografica, dovuta alle caratteristiche tecniche del ciclo produzione-sfruttamento, aggravata dai ritardi nella corresponsione degli incentivi e dei premi statali, è divenuta insostenibile per la pressione concomitante di

alcune cause generali, la più incidente delle quali riguarda l'alto costo del denaro, che nel settore cinematografico tocca i vertici del 25 per cento.

La gravità di tale situazione è dimostrata dai più recenti dati riguardanti gli investimenti ed il mercato (incassi), specie se

confrontati con i dati relativi agli anni più indicativi dello sviluppo economico del settore.

Nel 1960 gli investimenti ammontarono a 27 miliardi, gli incassi lordi delle sale cinematografiche a 121 miliardi, di cui solo il 40 per cento di pertinenza di film nazionali. I film prodotti risultarono 144.

Nel 1974 gli investimenti ascesero a 100 miliardi e gli incassi lordi a 322 miliardi, di cui il 65 per cento relativi a film nazionali. La produzione dell'anno si concretizzò in 196 film.

Gli effetti della crisi hanno cominciato a delinarsi compiutamente negli ultimi mesi, a partire dall'ottobre 1976, inizio della nuova stagione cinematografica.

I dati definitivi del 1976 confermano, rispetto al 1975, un aumento di incassi di lire 13 miliardi — che rappresenta un aumento nominale del 3,5 per cento e una caduta reale del 14 per cento — ed una diminuzione di spettatori di 59,2 milioni, pari all'11,5 per cento.

L'andamento del fenomeno appare ancor più preoccupante ove si raffronti il periodo 1° ottobre-31 dicembre 1976 con il corrispondente periodo del 1975: gli incassi risultano diminuiti di 6 miliardi, pari al 5,4 per cento e le presenze di 24,4 milioni, pari al 17 per cento.

Nei primi quattro mesi del 1977 si è riscontrata un'ulteriore contrazione di incassi e di spettatori, valutabile intorno al 20 per cento.

Con riguardo alla produzione nazionale, le prospettive sono davvero allarmanti, poiché, nello stesso periodo, i film entrati in lavorazione sono stati 59, rispetto ai 103 del 1976.

Qualora la tendenza recessiva dovesse perdurare o, addirittura, accentuarsi, incalcolabili e gravissimi sarebbero gli effetti per le attività del settore e per quelle connesse o interdipendenti, sia nei riflessi economici ed occupazionali (connessi al depauperamento di un patrimonio di strutture industriali tecniche, di produzione e distribuzione, difficilmente ricostituibile a breve o medio termine), sia sotto il profilo valutario (atteso che la riduzione della quota di mercato del film nazionale si concreterebbe in una ulteriore diminuzione dei pro-

venti derivanti dalle vendite all'estero), sia infine sotto l'aspetto culturale (restando preclusa la possibilità di nuove affermazioni del film italiano nel mondo).

In attesa che sia avviata una organica riforma dell'ordinamento vigente, è necessario provvedere, frattanto, all'adozione di misure idonee a salvaguardare la produzione nazionale.

L'intervento più urgente appare quello preordinato a potenziare il credito a tasso agevolato, in maniera che, da un adeguato sostegno finanziario, l'attività produttiva e quella di distribuzione possano ricevere nuovo ed efficace impulso.

L'unico istituto abilitato, la sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, dispone di un fondo di dotazione di 5 miliardi, del tutto insufficienti per fronteggiare investimenti annui dell'ordine di circa 120 miliardi, di cui 70-80 miliardi provenienti dal credito bancario.

D'altra parte, in circa quaranta anni di attività, la predetta sezione non ha subito perdite, così come non hanno subito perdite gli altri istituti di credito che, con più breve ma altrettanto indicativa esperienza, hanno operato nel settore con credito ordinario.

Tali risultati dimostrano, con sufficiente chiarezza, come gli investimenti effettuati nel settore si siano concretati in operazioni senz'altro produttive.

Per il raggiungimento delle finalità sopra evidenziate, è stato predisposto l'unico disegno di legge con il quale si prevede l'aumento del fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito cinematografico di complessive lire 16 miliardi, in ragione di lire 8 miliardi, per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978, nonché l'integrazione del fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, di complessive lire 4 miliardi, in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno dei predetti esercizi.

È previsto inoltre che le somme integrative del citato fondo d'intervento di cui alla legge n. 819 vengano destinate, per il 70 per cento alle operazioni di finanziamento per la produzione, la distribuzione e l'esportazione di film nazionali e per le industrie tecniche e, per il 30 per cento,

alla concessione di contributi e alle operazioni di finanziamento per lavori relativi alle sale cinematografiche.

Con riguardo a questi ultimi, si stabilisce, infine, l'aumento dei limiti indicati dall'articolo 2, terzo comma, della legge

n. 819 del 1971, concernenti la misura massima del contributo, che viene elevata dal 30 per cento al 40 per cento della spesa accertata e, comunque, ad un importo non eccedente i 10 milioni, in luogo dei 5 milioni previsti dalla norma sopra richiamata.

## DISEGNO DI LEGGE

### ART. 1.

Il fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, istituita con regio decreto 14 novembre 1935, n. 2504, è aumentato di complessive lire 16 miliardi, in ragione di lire 8 miliardi per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978 mediante conferimento di pari importi da parte dello Stato.

### ART. 2.

Il fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, è integrato della complessiva somma di lire 4 miliardi, in ragione di lire 2 miliardi per ciascuno degli esercizi 1977 e 1978, mediante conferimento di eguali importi da parte dello Stato.

Gli importi di cui al precedente comma sono destinati per il 70 per cento alle operazioni di finanziamento per la produzione, la distribuzione e l'esportazione di film nazionali e per le industrie tecniche e, per il 30 per cento, alla concessione di contributi ed alle operazioni di finanziamento di cui al terzo e quarto comma dello stesso articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819.

### ART. 3.

I limiti del 30 per cento e di lire 5 milioni, indicati nell'articolo 2, terzo comma, della legge 14 agosto 1971, n. 819, sono elevati rispettivamente al 40 per cento e a lire 10 milioni.

**ART. 4.**

All'onere di lire 10.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per ciascuno degli anni 1977 e 1978, si provvede mediante riduzione dei fondi speciali di cui al capitolo n. 9001 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.